

La guerra sui diversi fronti

Il Bollettino del Comando Supremo

7 GENNAIO 1952

Scambi di raffiche di fuoco tra Praso e Cimego (Val Giudicarie), e più intensa attività di medii calibri nemici in regione Fagnà (Val Lagarina).

Sull'altipiano di Asiago efficaci tirpi di nostre batterie su carreggi e truppe avversarie in marcia nelle retrovie, ed attività di reparti esploranti.

A nord di Costalunga, nuclei austriaci vennero fuggiti ed inseguiti da una nostra pattuglia, che fece alcuni prigionieri.

Violenti concentramenti di fuoco delle nostre artiglierie sulle posizioni avversarie tra Val Frenzela e Val Bronta, in risposta ad insistenti tirpi sulle nostre linee.

Le posizioni e le retrovie nemiche tra Vidor e il ponte della Priula furono ripetutamente battute, con ottimi risultati, da batterie francesi ed inglesi.

In qualche punto pattuglie inglesi passata la Piave a guado, portarono l'allarme nelle linee avversarie.

Nella pianura moderata azione di artiglieria.

ALBANIA - A Monastir sull'Osum un grosso reparto nemico che attaccò all'alba del 6 le nostre bande albanesi, venne messo in fuga dalla truppe regolari prontamente accorse.

Vampe di cannoni tra la neve

(Dai nostri corrispondenti di guerra)

Roma, 14 giugno '41.

(O. C.) — Suide retrovie venute a sul fronte montano base la neve. Le operazioni di guerra sono per ciò relativamente interrotte. Dopo relativamente perché l'attività della artiglierie non è affatto di minuto, anzi in alcuni punti ha aumentato di intensità. Così sull'altipiano del Sella Comuni.

Colonnati avversari che marciavano nelle retrovie furono colpite con efficacia delle raffiche della nostra batterie. Altri concentramenti di fuoco eseguirono le artiglierie italiane nella regione compresa fra Val Frenselia e Val Brenta; e specialmente contro il settore di Poso dal quale violenti tiri di media calibri battevano i nostri dragomiri di Valsalga; La nostra risposta deve avere avuto notevoli risultati perché dopo quella energica azione di artiglierie il fuoco avversario si è fatto meno molesto. Un altro settore dove indagare il tempo coperto e la caduta della neve l'artiglierie mantiene vivacissima l'azione sino a sfiorare, a quello compreso tra Vidar, Noveva e Ponte di Privila. Ieri le batterie inglesi e quelle francesi batterono da pieno accordo le linee e le retrovie austro-germaniche sulla sinistra del Piave. Gli effetti del fuoco furono visibili e potenti. Gli tedeschi non si appagarono dell'azione di artiglierie e già e la si ebbe audaci gesti di pattuglie. Gruppi di soldati coraggiosi sfidando il freddo intenso, opposero al Piave e portatisi sulla riva opposta gettarono l'allarme nelle linee avversarie che non si aspettavano una simile sorpresa.

Lungo tutto il resto del Piave sino al mare

Nessuna previsione è possibile fare oggi

su quello che sta per accadere: i nostri
fronze, anche perché il tempo, benché
sta messo al brutto, è instabile e la
si alterna con la pioggia.

Nel campo nemico secondo che risul
dai nostri informatori non si verificano
spostamenti di truppe.

Conrad, Below e Borovik mantengono
sempre contro di noi lo stesso numero di
divisioni di cui disponevano prima dell'in
izio dell'anno.

Gli altri bollettini

[illegible]

— Il comunicato tedesco dice:
L'attività di combattimento è aumentata sul
fronte della Fiandre, e sud della Senna e sulle

Un'altra donna fu fatta per spionaggio

Cronaca della città

IX Gennaio

Oggi è giornata di eccelloso fervore patriottico. Anzitutto all'Università sarà commemorata degnamente l'odierna ricorrenza con un discorso dell'illustre professore Giuseppe Tassinari in occasione della distribuzione dei premi dalle fondazioni dedicate al nome augusto di Vittorio Emanuele II e del conferimento delle lauree ad onore di studenti caduti in guerra.

Il popolo italiano volendo glorificare il valore di libertà, lo acclamò. E a galantissimo a saluto questo che è il più nobile compendio della vita del gran Re. Questi con esempio pintore unico che raro, resistendo a lusinghe e a minacce, guardando fisso alla meta e tutto dimenticando per la indipendenza ed unità della patria, dal campo di Novara ove raccolse lo scettro del re, passò tra l'armore e nel voto del popolo a cingere la corona del Re d'Italia in Campidoglio e della tomba del Pantheon grida alla storia e fidem servavi.

Nel nome di lui Bologna compì nel 1888 la sua rivoluzione, nel nome di lui i Bolognesi operarono allora grandi cose: diedero ordine ad azioni politiche a queste proclami finalmente liberi e fecero toccare con mano all'Europa, dapprima nemica e schernita, poi attonita e sempre diffidente e malevola, che la rivoluzione non era un inganno di pochi malcontenti o una commossa di anarchici, bensì la manifestazione della coscienza pubblica, l'affermazione del diritto imprescrittibile di un popolo, che vuole sottrarsi ad un cattivo governo per avanzare nella via della civiltà. Il caso volle che il giorno stesso in cui si insediava a Palazzo il Governo delle Romagne, il telegramma portasse la notizia dell'armistizio di Villafranca. Per un istante tutto si vide perduto. Non furono pochi i umidi, gli insoddisfatti, gli atterriti, i profeti di disgrazia. Videro gli antenati. La fede sacra l'aveva tradita.

Anche oggi vincerà il popolo italiano animoso e fermo nella fiduciosa verso l'esercito. Anche oggi la fede salverà l'Italia. Questo dirà oggi nel pomeriggio al teatro Comunale l'eminente uomo politico, che per una ottima iniziativa del tanto, benemerito Compagno Pro-Patria, viene fra noi a portare la parola della risoluzione del Governo.

Quell'illustre oratore che a Agostino Baracchi, per suprema moderazione degli studi, ora si è trasferito a Bologna, come l'ultima sua recita in questo momento intorno alla sua bandiera, impugnata ed innalzata dal Re, regno di Dio, di lui che oggi si commovente.

Raggiunta la concordia nazionale, l'aggiungo sulla nostra terra, i sommi Geni della Patria, gli spiriti magnanimi che vegliano, combattendo, ispirano, morirono per la terra natale. Vigilano gli spiriti di Agostino e di Dante, di Dante che, salito non l'alta fantasia dell'Empireo, vide circondata da divini splendori la rosa semplice degli eletti, e al mezzo il saggio e la corona destinata ad anima augusta che sarebbe liberata l'Italia.

La conferenza Berenini al Comune

La conferenza Berenini parlò ieri sera al Teatro Comunale alla ore 10. L'Autore, il professor universitario e accademico, i maestri, le rappresentanze di scuola e di sodalità con bandiera accademica al Palcoscenico da Castagnoli. Il pubblico, a presentazione dei Signori d'invito, entrò da via Zamboni. L'Unione Magistrale ci pregò di avvertire i maestri i quali non abbiano ancora avuto biglietto d'invito, che possono ritirarlo alla sede sociale (Via San Vitale 13).

La resistenza sul Piave

preludio al Cinema "Modernissimo", e "Centrale". Questa sera al Cinema Modernissimo e Centrale avrà luogo l'interessante spettacolo cinematografico "La resistenza sul Piave". Il film porta per titolo "La resistenza sul Piave".

Opera di assistenza ai mutilati

Spettacolo 1.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 2.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 3.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 4.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 5.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 6.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 7.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 8.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 9.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 10.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 11.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 12.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 13.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 14.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 15.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 16.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 17.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 18.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 19.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 20.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 21.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 22.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 23.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 24.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 25.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 26.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 27.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 28.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 29.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 30.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 31.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 32.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 33.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 34.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 35.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 36.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 37.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 38.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 39.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 40.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 41.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 42.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 43.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 44.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 45.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 46.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 47.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 48.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 49.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 50.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 51.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 52.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 53.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 54.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 55.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 56.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 57.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 58.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 59.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 60.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 61.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 62.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 63.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 64.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 65.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 66.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 67.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 68.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 69.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 70.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 71.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 72.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 73.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 74.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 75.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 76.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 77.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 78.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 79.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 80.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 81.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 82.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 83.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 84.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 85.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 86.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 87.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 88.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 89.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 90.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 91.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 92.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 93.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 94.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 95.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 96.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 97.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 98.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 99.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 100.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 101.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 102.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 103.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 104.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 105.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 106.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 107.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 108.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 109.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 110.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 111.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 112.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 113.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 114.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 115.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 116.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 117.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 118.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 119.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 120.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 121.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 122.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 123.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 124.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 125.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 126.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 127.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 128.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 129.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 130.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 131.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 132.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 133.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 134.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 135.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 136.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 137.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 138.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 139.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 140.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 141.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 142.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 143.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 144.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 145.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 146.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 147.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 148.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 149.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 150.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 151.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 152.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 153.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 154.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 155.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 156.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 157.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 158.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 159.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 160.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 161.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 162.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 163.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 164.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 165.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 166.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 167.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 168.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 169.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 170.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 171.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 172.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 173.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 174.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 175.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 176.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 177.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 178.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 179.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 180.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 181.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 182.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 183.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 184.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 185.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 186.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 187.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 188.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 189.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 190.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 191.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 192.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 193.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 194.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 195.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 196.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 197.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 198.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 199.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 200.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 201.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 202.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 203.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 204.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 205.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 206.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 207.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 208.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 209.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 210.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 211.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 212.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 213.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 214.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 215.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 216.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 217.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 218.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 219.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 220.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 221.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 222.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 223.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 224.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 225.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 226.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 227.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 228.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 229.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 230.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 231.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 232.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 233.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 234.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 235.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 236.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 237.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 238.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 239.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 240.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 241.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 242.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 243.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 244.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 245.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 246.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 247.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 248.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 249.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 250.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 251.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 252.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 253.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 254.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 255.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 256.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 257.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 258.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 259.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 260.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 261.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 262.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 263.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 264.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 265.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 266.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 267.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 268.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 269.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 270.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 271.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 272.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 273.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 274.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 275.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 276.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 277.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 278.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 279.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 280.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 281.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 282.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 283.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 284.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 285.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 286.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 287.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 288.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 289.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 290.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 291.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 292.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 293.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 294.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 295.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 296.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 297.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 298.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 299.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 300.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 301.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 302.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 303.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 304.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 305.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 306.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 307.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 308.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 309.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 310.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 311.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 312.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 313.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 314.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 315.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 316.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 317.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 318.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 319.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 320.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 321.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 322.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 323.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 324.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 325.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 326.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 327.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 328.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 329.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 330.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 331.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 332.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 333.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 334.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 335.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 336.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 337.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 338.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 339.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 340.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 341.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 342.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 343.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 344.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 345.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 346.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 347.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 348.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 349.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 350.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 351.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 352.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 353.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 354.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 355.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 356.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 357.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 358.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 359.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 360.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 361.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 362.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 363.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 364.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 365.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 366.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 367.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 368.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 369.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 370.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 371.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 372.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 373.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 374.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 375.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 376.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 377.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 378.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 379.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 380.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 381.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 382.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 383.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 384.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 385.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 386.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 387.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 388.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 389.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 390.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 391.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 392.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 393.° - 19.10.1918. - Zamboni. Spettacolo 394.° - 19.10.1918. - Zamboni.

indicare che la pace deve essere frutto della giustizia secondo l'espressione « opus iustitiae pax ». Dopo di che il Cardinale procede alla benedizione del vessillo che consegnò al comandante della Brigata Vasca (Stefani).

Torre e riprende i vizi motivi no-

Il grande equivoco a me non pare propriamente quello denunciato nella lettera Della Torre: « per cui si voleva confondere il pensiero, l'azione, la propaganda dei cattolici durante la guerra con catastrofiche teorie, che non furono mai nella cristiana concezione dell'amore alla patria e del diritto delle genti »; ma, se qualcuno avesse voluto considerare di proposito, la confusione non avrebbe stato evidentemente un equivoco, ma qualche altra cosa, assai più grave, che il conte Della Torre avrebbe avuto per primo battere con altro equivoco, e combattere con ben altri argomenti di quelli adoperati nella sua confutazione.

Il grande equivoco c'è: ma non è degli avversari, che possono magari distrarre l'attenzione profitta per loro fini di parte, cogliendo un'occasione propizia a colpire in pieno petto il partito cattolico; ma certamente non potrebbero farlo, se questo equivoco non fosse nella stessa situazione reale, in cui i cattolici si dimostrano senza possibilità di assumersi un atteggiamento netto e coerente.

razionale maleduca. Ed è una polemica vana quella che cerca negli avversari un punto debole, che è in noi, e che non c'è che spensieratamente scopriamo e ci ro assalti. Nè vale appellarsi all'opinione pubblica per veder giudicare il proprio programma e la propria condotta nell'obiettiva realtà dei fatti», proseguendo, cioè, da ogni questione ai principi. Giacchè questa stessa richiesta accusa una certa inettitudine di fronte al giudizio che si attende e s'incalca.

Veramente, la questione recente, che può dire la *questione friulana*, per il partito cattolico s'è veduti contro, e tutti accesi giornali intervenuti, questi organi liberali più moderati, tutti stanno a cuore la salvezza e l'onore della patria, affacciati alla temenza della resistenza militare ed interna, e fatta una questione non tanto di principi, quanto relativa piuttosto alla resa obbiettiva dei fatti. Ma la questione è fatto non sarebbe esatto, tra esagerazioni forse, nelle quali si sarà, co-

... principi, che ai primi non danno scampo il colorito e l'apparenza, ma l'intera sostanza e il significato reale: per modo che, quando pure taluni partecipi, su cui la fantasia ha lavorato, dimostrino insussistenti o ingranditi, rimane pur sempre quel nucleo di verità che ogni leggenda, com'è noto, rammenta; e se si vuol dissipare davvero ogni equivoco, non basta più smentire uno o l'altro di siffatti particolari; si bisogna chiarire bene appunto le ragioni della propria condotta.

E in questo spirito, pur essendo esposti alla maggiore giustizia che si possa rendere alla lealtà del patriottismo cattolico italiano, non è dimostrabile e facilmente dimostrabile, che nei « mandati dell' equivoco, di cui il Parlamento avrebbe fatto meglio a parlare che è, senza dubbio, il germe d'ogni sospetto, che circonda ogni il partito cattolico. Il quale vuol essere in Italia, e non semplicemente un'organizzazione delle forze morali e politiche

della vita e dello stato cattolicamente concepiti, ma un'organizzazione di forze, che prendono a norma suprema l'ogni loro operare nella vita del paese e la volontà del Sommo Pontefice. Non una formazione spontanea ed autonoma, che possa, in certo modo, esprimere i desideri e segnare una via alla stessa autorità suprema, ma una emanazione di questa autorità, che, scegliendone i capi e segnandone le direttive, ne foggia il corpo e lo spirito. Quindi esso, come partito nazionale, ha una sua logica organica e costituzionale, alla quale non è possibile che si sottragga, non può essere prima italiano, e poi cattolico, né italiano in quanto cattolico; ma deve essere prima essere cattolico, e poi italiano e italiano soltanto in quanto cattolico.

Si risponde subito, che tra i due termini non c'è né opposizione, né contraddizione. E io non ho nessuna difficoltà ad ammettere che in molte circostanze cattoliche, anzi nella grande maggioranza, il disordine non si invertirebbe. Sicché, se l'impulso all'italianesimo venisse dal basso, non ci sarebbe dubbio che prima o poi il disordine dovrebbe essere eliminato; con effetto che per l'esenzia dello stesso cattolicesimo non è qui il luogo di indicare. Ma non è qui il luogo di indicare. Ma non è qui il luogo di indicare.

qui è piuttosto la coscienza direttiva, maggiormente responsabile, quella che l'ignoranza conta soltanto fino a un certo punto: conta, cioè, solo in quanto

Non son sappiamo se gli esponenti della sanguinaria, ipocritissima nella prima parte, le acquiescenza e della cecità degli agenti legge abbiamo la spiritosa invenzione di un mare, dopo la famosa macelleria, nel medesimo, la cena succubenta.

Certo, potrebbero farlo e noi auguriamo buon appetito e buona digestione!

Non ci resta altro da fare e da dire.

grossi e piccoli cercansi d'urgenza
ne Allievi Fornitori, Rimondini, Piazza
S. Andrea 5, Palermo.

Camp
Lloyd George avrà l'effetto quanto mai som-
mirabile di dissipare una grande parte dei
sopracchiuti partiti della democrazia tedesca.

notte
 strazio
 sta. 1
 ira.

ETTORE CARABELLO
 MILANO
 Via Vincenzo Monti, 30 - Telefono 242



Un numero Cent. 10
ABBONAMENTI
Anno 1918. L. 18.000
Sottoscrizione L. 1.800
DIRETTORE RESPONSABILE
BOLOGNA - PIAZZA CALDERINI, 6
Per le inserzioni rivolgersi
all'AMMINISTRAZIONE ITALIANA
BOLOGNA, Via Indipendenza 3, P. 1.
Telefono 9-20



La nostra guerra

La situazione

È naturale che in un periodo di intensa attività nel campo politico e diplomatico, le aspi sembrino per un momento passare in seconda linea di fronte ai discorsi e alle pubbliche manifestazioni.

Tuttavia non si può e non si deve distogliere la nostra attenzione da quanto avviene sui campi di battaglia, perché qualche sorpresa è sempre possibile; anzi c'è da aspettarsi se gli imperi centrali vedono che la discussione sulla pace prende una piega non piacevole per essi. E' logico infatti supporre che i nostri nemici vogliano forzare la mano alla diplomazia compiendo qualche grosso colpo di testa, allo scopo di accentuare il loro vantaggio militare, che col passare del tempo ha tutto da perdere. Infatti la condizione del blocco centrale ha questa debolezza intrinseca: che il suo vantaggio è tutto dinamico, vale a dire non sussiste se non a patto di mantenere in perpetuo movimento quell'enorme meccanismo militare, al quale una lunga sosta sarebbe fatale. Tutta l'efficacia delle armi austro-tedesche si fonde sull'impressione morale che dà il loro primo irruente scalare verso questo o quell'avversario: ma quando la situazione si stabilizza, si riconosce facilmente che il colpo è mancato o almeno che il successo è stato tutt'altro che decisivo. Vediamo quanto è accaduto sul nostro fronte: non appena l'invasione si è cambiata in guerra di posizione, il paese ha ripreso tutta la sua sicurezza ed ha sentito che la vittoria non era ancora lontana tanto lontana da non poter essere riaffermata.

Così stando le cose, non appena la stagione lo permetterà (e questo non vuol dire affatto che si debba attendere la fine dell'inverno) si può ricollocare sopra una nuova mossa del nemico: non si sa però se contro i franco-inglesi o contro il nostro fronte del Piave, che si erige ormai, nella sua solidità, come una sfida a qualunque velleità aggressiva. Notizie riferite da molti giornali stranieri accennano a movimenti di truppe austriache verso la bassa Piave. Anche il bollettino Diaz parla di violente azioni di distruzione compiute dalle nostre batterie di bombe contro le trincee nemiche ad ovest di Cavazzochina, ossia all'estremo limite della laguna veneta. Tale attività da quel lato deve essere rilevata, ma non va interpretata come uno spostamento del fulcro delle operazioni verso la foce del fiume. E' probabile che gli austriaci abbiano trasportato un maggior numero di divisioni in pianura, dove lo svernamento è meno disagiato che sulle montagne, ma ancora nulla ci autorizza a pensare ad un piano di forzamento della Piave, che non avrebbe alcuna probabilità di riuscita dopo esser fallito in epoca ben più favorevole per il generale Boroevich.

Anche sul fronte francese la situazione resta enigmistica. Si riparla della preparazione offensiva di Hindenburg, ma, come avvertimmo, l'ultimo regolamento emanato dallo Stato Maggiore tedesco circa l'organizzazione della famosa linea, rivela che essa è concepita con un concetto assolutamente difensivo. E' così si fonda sulla "schieramento in profondità" non solamente delle truppe, ma delle stesse fortificazioni, perché si dispongono a zone di combattimento: la prima avanzata per evitare ogni sorpresa, la seconda come barriera arretrata, e la terza per protezione delle riserve che devono sferrare l'eventuale contrattacco. Queste due ultime zone devono essere costruite da specialisti. Ora è chiaro che questa complicazione di trincee, di "scatole di pulce" e di mitragliatrici mascherate, è più adatta alla difensiva che alla offensiva, perché questa richiede libertà di manovra su largo spazio. A Verdun i tedeschi che volevano veramente sfondare le linee francesi avevano liberato e non ingombrato le linee principali di attacco, all'infuori ben inteso dei lavori di riavvicinamento destinati a portare innanzi i materiali e le munizioni. Quanto meno, l'aver adottato un sistema così contrario al principio logico dell'attacco dimostrerebbe che il comando tedesco non si sente molto sicuro dell'esito dell'offensiva e si prepara alle spalle un sistema di fortificazioni che possa servire non solo come base di operazione, ma come linea di ripiegamento.

Cospicui inviti in Europa di cereali americani
Washington 11. 1918.
Data la situazione alimentare in Europa, il Governo degli Stati Uniti prende in considerazione l'idea di inviare ai vari paesi di guerra, per via aerea, una certa quantità di grano e di farina. Questa iniziativa è stata accolta con interesse da tutti i governi europei, e si è deciso di inviare una certa quantità di grano e di farina ai vari paesi di guerra, per via aerea.

Duelli aerei
Dalla nostra corrispondenza: «In guerra»
Dopo la guerra di 1914, la guerra aerea ha preso un'importanza sempre maggiore. I duelli aerei sono diventati una parte importante della guerra. I piloti si scontrano in cielo, cercando di abbattere l'avversario. La guerra aerea è diventata una vera e propria arte.

Wilson e il Vaticano
Roma 11. 1918.
L'impressione di ottimismo che si è diffusa nel mondo cattolico, a causa del discorso di Wilson, è stata rafforzata dal messaggio del papa. Il papa ha espresso il suo appoggio al progetto di Wilson, e ha chiesto che la pace sia basata sulla giustizia e sulla libertà.

La questione di Trento e Trieste
valse quella dell'Alsazia-Lorena.
L'Epoca pubblica un'intervista del suo corrispondente da Parigi con l'ambasciatore della Germania. Questa intervista rivela che la Germania non ha intenzione di rinunciare a Trento e Trieste, e che essa è disposta a fare ogni sforzo per mantenere queste città.

La questione di Trento e Trieste
valse quella dell'Alsazia-Lorena.
L'Epoca pubblica un'intervista del suo corrispondente da Parigi con l'ambasciatore della Germania. Questa intervista rivela che la Germania non ha intenzione di rinunciare a Trento e Trieste, e che essa è disposta a fare ogni sforzo per mantenere queste città.

La questione di Trento e Trieste
valse quella dell'Alsazia-Lorena.
L'Epoca pubblica un'intervista del suo corrispondente da Parigi con l'ambasciatore della Germania. Questa intervista rivela che la Germania non ha intenzione di rinunciare a Trento e Trieste, e che essa è disposta a fare ogni sforzo per mantenere queste città.

La questione di Trento e Trieste
valse quella dell'Alsazia-Lorena.
L'Epoca pubblica un'intervista del suo corrispondente da Parigi con l'ambasciatore della Germania. Questa intervista rivela che la Germania non ha intenzione di rinunciare a Trento e Trieste, e che essa è disposta a fare ogni sforzo per mantenere queste città.

La questione di Trento e Trieste
valse quella dell'Alsazia-Lorena.
L'Epoca pubblica un'intervista del suo corrispondente da Parigi con l'ambasciatore della Germania. Questa intervista rivela che la Germania non ha intenzione di rinunciare a Trento e Trieste, e che essa è disposta a fare ogni sforzo per mantenere queste città.

La trattativa ripreso a Brest Litovsk

La dichiarazione di Kuhlmann a Czernin

Vienna 11. 1918.
Si ha da Vienna: ieri le delegazioni di Brest Litovsk si sono riunite in seduta plenaria. Il presidente della delegazione austriaca, conte Czernin, ha parlato e ha dichiarato che la delegazione austriaca è disposta a fare ogni sforzo per raggiungere un accordo di pace. Czernin ha detto che la delegazione austriaca è disposta a rinunciare a tutte le sue rivendicazioni, e che essa è disposta a fare ogni sforzo per mantenere la pace.

La questione di Trento e Trieste
valse quella dell'Alsazia-Lorena.
L'Epoca pubblica un'intervista del suo corrispondente da Parigi con l'ambasciatore della Germania. Questa intervista rivela che la Germania non ha intenzione di rinunciare a Trento e Trieste, e che essa è disposta a fare ogni sforzo per mantenere queste città.

La questione di Trento e Trieste
valse quella dell'Alsazia-Lorena.
L'Epoca pubblica un'intervista del suo corrispondente da Parigi con l'ambasciatore della Germania. Questa intervista rivela che la Germania non ha intenzione di rinunciare a Trento e Trieste, e che essa è disposta a fare ogni sforzo per mantenere queste città.

La questione di Trento e Trieste
valse quella dell'Alsazia-Lorena.
L'Epoca pubblica un'intervista del suo corrispondente da Parigi con l'ambasciatore della Germania. Questa intervista rivela che la Germania non ha intenzione di rinunciare a Trento e Trieste, e che essa è disposta a fare ogni sforzo per mantenere queste città.

La questione di Trento e Trieste
valse quella dell'Alsazia-Lorena.
L'Epoca pubblica un'intervista del suo corrispondente da Parigi con l'ambasciatore della Germania. Questa intervista rivela che la Germania non ha intenzione di rinunciare a Trento e Trieste, e che essa è disposta a fare ogni sforzo per mantenere queste città.

La questione di Trento e Trieste
valse quella dell'Alsazia-Lorena.
L'Epoca pubblica un'intervista del suo corrispondente da Parigi con l'ambasciatore della Germania. Questa intervista rivela che la Germania non ha intenzione di rinunciare a Trento e Trieste, e che essa è disposta a fare ogni sforzo per mantenere queste città.

La questione di Trento e Trieste
valse quella dell'Alsazia-Lorena.
L'Epoca pubblica un'intervista del suo corrispondente da Parigi con l'ambasciatore della Germania. Questa intervista rivela che la Germania non ha intenzione di rinunciare a Trento e Trieste, e che essa è disposta a fare ogni sforzo per mantenere queste città.

La questione di Trento e Trieste
valse quella dell'Alsazia-Lorena.
L'Epoca pubblica un'intervista del suo corrispondente da Parigi con l'ambasciatore della Germania. Questa intervista rivela che la Germania non ha intenzione di rinunciare a Trento e Trieste, e che essa è disposta a fare ogni sforzo per mantenere queste città.

La questione di Trento e Trieste
valse quella dell'Alsazia-Lorena.
L'Epoca pubblica un'intervista del suo corrispondente da Parigi con l'ambasciatore della Germania. Questa intervista rivela che la Germania non ha intenzione di rinunciare a Trento e Trieste, e che essa è disposta a fare ogni sforzo per mantenere queste città.

La questione di Trento e Trieste
valse quella dell'Alsazia-Lorena.
L'Epoca pubblica un'intervista del suo corrispondente da Parigi con l'ambasciatore della Germania. Questa intervista rivela che la Germania non ha intenzione di rinunciare a Trento e Trieste, e che essa è disposta a fare ogni sforzo per mantenere queste città.

La questione di Trento e Trieste
valse quella dell'Alsazia-Lorena.
L'Epoca pubblica un'intervista del suo corrispondente da Parigi con l'ambasciatore della Germania. Questa intervista rivela che la Germania non ha intenzione di rinunciare a Trento e Trieste, e che essa è disposta a fare ogni sforzo per mantenere queste città.

La questione di Trento e Trieste
valse quella dell'Alsazia-Lorena.
L'Epoca pubblica un'intervista del suo corrispondente da Parigi con l'ambasciatore della Germania. Questa intervista rivela che la Germania non ha intenzione di rinunciare a Trento e Trieste, e che essa è disposta a fare ogni sforzo per mantenere queste città.

Balfour precisa le basi essenziali

per l'attuazione della Lega delle Nazioni

Londra 11. 1918.
Il ministro degli Affari Esteri Balfour ha precisato le basi essenziali per l'attuazione della Lega delle Nazioni. Balfour ha detto che la Lega delle Nazioni deve essere basata sulla giustizia e sulla libertà, e che essa deve essere disposta a fare ogni sforzo per mantenere la pace. Balfour ha detto che la Lega delle Nazioni deve essere basata sulla giustizia e sulla libertà, e che essa deve essere disposta a fare ogni sforzo per mantenere la pace.

La questione di Trento e Trieste
valse quella dell'Alsazia-Lorena.
L'Epoca pubblica un'intervista del suo corrispondente da Parigi con l'ambasciatore della Germania. Questa intervista rivela che la Germania non ha intenzione di rinunciare a Trento e Trieste, e che essa è disposta a fare ogni sforzo per mantenere queste città.

La questione di Trento e Trieste
valse quella dell'Alsazia-Lorena.
L'Epoca pubblica un'intervista del suo corrispondente da Parigi con l'ambasciatore della Germania. Questa intervista rivela che la Germania non ha intenzione di rinunciare a Trento e Trieste, e che essa è disposta a fare ogni sforzo per mantenere queste città.

La questione di Trento e Trieste
valse quella dell'Alsazia-Lorena.
L'Epoca pubblica un'intervista del suo corrispondente da Parigi con l'ambasciatore della Germania. Questa intervista rivela che la Germania non ha intenzione di rinunciare a Trento e Trieste, e che essa è disposta a fare ogni sforzo per mantenere queste città.

La questione di Trento e Trieste
valse quella dell'Alsazia-Lorena.
L'Epoca pubblica un'intervista del suo corrispondente da Parigi con l'ambasciatore della Germania. Questa intervista rivela che la Germania non ha intenzione di rinunciare a Trento e Trieste, e che essa è disposta a fare ogni sforzo per mantenere queste città.

La questione di Trento e Trieste
valse quella dell'Alsazia-Lorena.
L'Epoca pubblica un'intervista del suo corrispondente da Parigi con l'ambasciatore della Germania. Questa intervista rivela che la Germania non ha intenzione di rinunciare a Trento e Trieste, e che essa è disposta a fare ogni sforzo per mantenere queste città.

La questione di Trento e Trieste
valse quella dell'Alsazia-Lorena.
L'Epoca pubblica un'intervista del suo corrispondente da Parigi con l'ambasciatore della Germania. Questa intervista rivela che la Germania non ha intenzione di rinunciare a Trento e Trieste, e che essa è disposta a fare ogni sforzo per mantenere queste città.

La questione di Trento e Trieste
valse quella dell'Alsazia-Lorena.
L'Epoca pubblica un'intervista del suo corrispondente da Parigi con l'ambasciatore della Germania. Questa intervista rivela che la Germania non ha intenzione di rinunciare a Trento e Trieste, e che essa è disposta a fare ogni sforzo per mantenere queste città.

La questione di Trento e Trieste
valse quella dell'Alsazia-Lorena.
L'Epoca pubblica un'intervista del suo corrispondente da Parigi con l'ambasciatore della Germania. Questa intervista rivela che la Germania non ha intenzione di rinunciare a Trento e Trieste, e che essa è disposta a fare ogni sforzo per mantenere queste città.

La questione di Trento e Trieste
valse quella dell'Alsazia-Lorena.
L'Epoca pubblica un'intervista del suo corrispondente da Parigi con l'ambasciatore della Germania. Questa intervista rivela che la Germania non ha intenzione di rinunciare a Trento e Trieste, e che essa è disposta a fare ogni sforzo per mantenere queste città.

La questione di Trento e Trieste
valse quella dell'Alsazia-Lorena.
L'Epoca pubblica un'intervista del suo corrispondente da Parigi con l'ambasciatore della Germania. Questa intervista rivela che la Germania non ha intenzione di rinunciare a Trento e Trieste, e che essa è disposta a fare ogni sforzo per mantenere queste città.

La questione di Trento e Trieste
valse quella dell'Alsazia-Lorena.
L'Epoca pubblica un'intervista del suo corrispondente da Parigi con l'ambasciatore della Germania. Questa intervista rivela che la Germania non ha intenzione di rinunciare a Trento e Trieste, e che essa è disposta a fare ogni sforzo per mantenere queste città.

La questione di Trento e Trieste
valse quella dell'Alsazia-Lorena.
L'Epoca pubblica un'intervista del suo corrispondente da Parigi con l'ambasciatore della Germania. Questa intervista rivela che la Germania non ha intenzione di rinunciare a Trento e Trieste, e che essa è disposta a fare ogni sforzo per mantenere queste città.

essere uomini veramente concordi, mirando a un unico ideale, a un solo fine: quello di dare all'esercito un'alleanza inattesa, vigorosa e prezzi adeguati? Sappiamo cancellare dal

no strumenti facendo sulla scena di ordine rispondenti a un bisogno etnico? Nel mondo dei valori umani il prodotto dell'ingegno e dell'opera sono quelli che vanno in giro per il mondo, e non quelli che quelli che li impongono sono quelli materiali che hanno dato, o daranno, o daranno prove sicure, e che usasse in confronto con quelle raggiungono risultati migliori.

La guerra, la guerra, la guerra, la guerra sarebbe terribile — dobbiamo aver fede in chi ci governa, in chi ci guida. Dobbiamo immaginare per ciò che tutti i mezzi buoni a tutti gli apparecchi finalmente buoni sono stati impiegati per realizzare la fronte alpina.

Occorre provvisoriamente di vedere: occorre nobilitare il fenomeno che la grande potenza è ancora o non è più abbattuta, e che la guerra, la guerra, la guerra, la guerra sono ideali sia per impiego, sia per durata.

I tedeschi — abbiamo visto — hanno con milicini, e con una loro larghezza di mezzi, e in tutte le squadracce di nazionalizzazione per artiglieria e le squadriglie di osservazione. Due terzi e più dell'industria tedesca sono di questo che specialità.

La guerra, non ottimi apparecchi da esplorazione? Possiamo rispondere orientamento — si

La guerra, interna tedesca apparecchi da

gli apparecchi di qualità. Per vincere bisogna
 munire i nostri clienti con munizioni efficacissime.
 E' l'ora di fare e non più di discus-
 sione di polemizzazione, di brigarlo.
 Il bene del Paese deve stare al di sopra
 di ogni pregiudizio. La vittoria al colosso
 abolendo tutti i riguardi e tutte le lenenze
 non ci sono siamo giusti o no.

GIM

IMMERCATI

MODENA

L'ERRATI — Prezzi soldi
 DESIAME una macella. — Buoi (oltre 1 a 2 an-
 ni) a peso vivo di 1 a qualità al quintale in li-
 bra 20 a 200 di 2a qualità da L. 200 a 250 e
 vacche di 1 a qualità da L. 200 a 210 — di 2a
 qualità da L. 190 a 195 — Buoi e vacche da
 macello da L. 140 a 150 — Calfi da L. 190 a
 200 — Vacche da latte da L. 200 a 210 —
 Nannetti da un anno al fine da L. 190 a
 200 —
 Sui a peso vivo da L. 250 a 300 — a peso uer-
 to da L. 200 a 250 —
 FORMAGGI a VINI — Prezzi soldi

Il bollettino di New-York

NEW YORK 10 — Gracchi su Londra da rior-

dollari 175 Demand 1/16 475,95 — Cable
Transfers 478,65 — Parigi 60 giorni 5,73 — Af-
ranto 60 125.

CATRAMINA
contro
tossi
catarrhi
laringali, raffreddori,
bronco - polmoniti,
malattie della
vescica, ecc.

BERTELLI

Dott. A. GOLINELLI
Via Altimbalda n. 1 terzo - Telef. 12-74
Malattie dello stomaco dell'intestino
del ricambio e del sangue (Nemici
"L'ematossina") Delle o delle ti e delle ti alle 17

Il Prof. GIOVANNI VITALI
continua in una comunicazione verbale della ore
e le 17 d'ogni giorno — ascolta i medici — la pla-
ta e la sera 8. dove ha trasfuso il suo ambulatorio

Dott. PIETRO SAVIGNI
SPECIALISTA PER MALATTIE
NASO - GOLA - ORECCHIO
visita regolarmente tutti i giorni
in alcuni dalle 8 alle 12.

CORSI ACCELERATI
TELEGRAFISTI - RADIOELETRAFISTI
Aspiranti gestori telegrafici, uffici Ferrovie Stato
Iniziale aperta dalla 9 alle 21

ISTITUTO UGO FOSCOLO - BOLOGNA
Via Menotti 1, di fianco al Garage Emilia
Materiali moderni — Provetti inconfondibili — Chiedi
programma spedite gratis.

Leggete la COLPEA OVARI
Trattato con l'insulina, con l'igiene e
tutto curativo per guarire la
IMPOTENZA
causata da abusi, pervimenti ecc.
e esaurimento nervoso
L'autore Prof. ERM. SINGE
MILANO, Corsi 1, apertissimi raccon-
tano - non esagerano - e sparisce tutto
Libro quattro.

Pillole Mengolati

IL MIGLIOR RIMEDIO DELLA

Malaria

Trovansi in tutte le farmacie

PRESERVATIVI

Extra Uni L. 8 la dozzina C. 30
glicone preservativi, l'unico
autoprodotto per Signora,
lettine subproduttori Generali
via race. E. 1. L'unico solo chi
f. d.o. Istituto Neo Maritimo
Casella postale 125, Firenze.



FLORIO

IL MIGLIOR MARSAL
RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI

ACCELERATI AUTOMOBILISTI

di - Radiotelegrafisti - Telegrafisti - Motociclisti

LOGNA Via Manzoni 1° Ang. Indipendenza
Tel. 25-55

PERMESSO CIRCOLAZIONE

Stipuli, grosso Macchine Fiat apparecchi elettrici
della grossa del gruppo di macchine Generali
SPEDITO CONTRO VALUTA O FRANCHESCA
o chiedere programma, spedito gratis

**AGGIUSTATORI - CREATORI
FOMOBILISTI - MOTOCICLISTI**
A noi nel 1905-1907 (non accorrendo documenti
la Pagine Gialle di Bologna) non mancavano
internazionali, che mediante la grande razzata di
può solo eliminare le distinzioni di l'antichità
con gravi sacrifici delle loro famiglie e subli
ciali repudi, tutto a causa di insinuazione
mentali. Chissapoco resistere a domande per
verificare gli Alibi troveranno grossi impo
della forma di 300 HP BIP RITE Gnome. Fam
da qualsiasi imitazione di Scovel.
CARRI - 29-30 IN VENDITA

ULTIME NOTIZIE

Ventiquattro grandi linee aeree in Italia per il trasporto di merci e passeggeri

Vedere il magnifico fascicolo di Gennaio delle I. I. I. (Le Industrie Italiane Illustrate)

Le I. I. I. non si vendono a numeri separati - Abbonamento annuo in Italia e Colonie L. 25 - Estero L. 30 - Cartoline - vaglia all' Istituto Editoriale Italiano - Milano - Piazza Cavour, 5.

Le trattative tra gli imperi d'Intesa

Come la immagina il socialista Thomas

(Sintesi delle notizie)

Parigi 13, sera. — L'ex ministro socialista francese Thomas pubblica nel *Matin* un notevole articolo sull'attuale situazione internazionale rilevando l'errore che a suo avviso l'Intesa ha commesso nel rigettare delle trattative russo-tedesche.

«Siano ormai d'accordo», scrive Thomas, «gli alleati non trattano coi tedeschi e neppure coi russi. Per mezzo di Pichon il Governo francese ha detto in modo chiaro. Ma se si fosse detto: «Se Trotsky e i tedeschi invece di servirsi dei giornali per fare la loro propaganda avessero ufficialmente pregato i governi di dire che pensavano delle loro condizioni di pace generale, se con una risoluzione audace, e forse anche imprudente, ma senza alcuna preoccupazione di agguati, gli stessi governi avessero impegnato delle conversazioni, che cosa sarebbe avvenuto? In sostanza sarebbe avvenuto ciò che avviene ora. La verità è che, da parecchi mesi, senza neppure dubitare, i bellici dei negoziati, da giornali a giornali, da tribune parlamentari a tribune parlamentari, la diplomazia tradizionale perduta l'abitudine di servirsi della lingua francese, ma la pace che terminerà il conflitto mondiale non potrà più d'ora innanzi nascere dalle conversazioni di alcuni alti personaggi riuniti attorno a un tavolo, essa nascerà invece dall'urto delle manifestazioni di tutte le aspirazioni nazionali e sociali dei popoli in lotta. Combattiamo e negoziato contemporaneamente: era la vecchia e sicura di Viss. Le Nazioni dell'Intesa devono riconoscere colla massima lealtà, l'errore dei bolscevichi di credere che al posto degli alleati senza combattere. Non commettiamo noi l'errore inverso? Se si fosse negoziato, negoziato nel senso antico, negoziato ufficialmente, Lloyd George non avrebbe parlato al lavoratore inglese, coloro che col loro lavoro e colla lotta nella trincea sconfiggono le rivendicazioni dei diritti; egli sarebbe andato a Brest-Litovsk, ma la conversazione sarebbe stata eguale.

Riuscendo questa conversazione economica nella sua forma esatta:

1. *Tedeschi*. — Noi non abbiamo intenzione di appropriarci colla forza dei territori occupati, noi vogliamo annessioni. Lloyd George, questo principio è buono, ma noi non lo rispetteremo. Voi vi servite di alcune formule per ingannare la Russia mentre non avete intenzione di restituire una sola delle province russe che sono occupate. Questo principio è buono, ma se non commettevate a noi di questi garanzie d'ordine che nessun popolo sarà violentato sulla vostra frontiera orientale?

2. *Tedeschi*. — Non abbiamo intenzione di togliere l'indipendenza ai popoli che l'hanno perduta durante questa guerra.

Lloyd George. — D'accordo. Ma ditemi

se le piccole nazioni avranno la stessa indipendenza di voi stessi. Riconoscete la

egualità dei diritti delle nazioni, delle

piccole come delle grandi? Avete rinunciato a tutte le ingereenze e alle restrizioni

politiche ed economiche che anche recentemente avanzate circa il Belgio?

3. *Tedeschi*. — Ogni Stato regolerà col suo

popolo senza interferenze internazionali

la indipendenza dei gruppi nazionali che non la possiedono.

Lloyd George. — No. Vi sono questioni

che non sono soltanto questioni nazionali.

I diritti violati devono essere riparati. Le

questioni dell'Alsazia-Lorena s'impongono

all'Alsazia-Lorena deve essere restituita alla

Francia, i popoli oppressi debbono essere

liberati. L'Arabia, l'Armenia, l'Anatolia, la

Siria hanno il diritto di vedere riconosciuta la loro esistenza nazionale

separata.

4. *Tedeschi*. — In ogni Stato, in virtù del

diritto dei popoli di disporre di se stessi, i

diritti della minoranza saranno protetti.

Lloyd George. — Senza dubbio. Ma se noi

proseguiamo lo smembramento dell'Austria

Ungheria e della Turchia bisogna che

una autonomia vera secondo i principi dei

municipali sia accordata alle nazionalità che

vivono all'interno di questi Stati.

5. *Tedeschi*. — Noi proponiamo che i bel-

ligeranti rinuncino reciprocamente a io-

cominciare la guerra, e che, a

danni causati dalla guerra.

Lloyd George. — Rinuncia impossibile:

il Belgio, la Serbia, la Francia hanno di-

ritto alla riparazione. Se il diritto naziona-

le non è riconosciuto, l'esistenza di una

indennità per i mali inflitti, a dispetto di

questo diritto, esso non potrebbe mai esse-

re realizzato.

6. *Tedeschi*. — Bisogna che la nostra so-

lida siano restituita senza consultazioni

dei popoli.

Lloyd George. — La vostra colonia

conquistata dal non a disposizione della

comunità della Germania. La decisione della

conferenza dovrà in ogni caso tenere conto

dei volti e degli interessi degli abitanti:

essi sono ben lungi dall'amarvi come voi

amiate.

Punto per punto lei sarebbero state le

risposte del premier inglese, e si può dire

le risposte degli alleati alla sua proposta

tedesca. Se Lloyd George fosse andato a

Brest-Litovsk, e se i tedeschi, a nome

dell'Intesa, avessero soggiunto:

«Voi tedeschi non avete veduto tutte le

condizioni della pace giusta e durevole:

noi non avete compreso su quali principi

vate dovete essere fondate le condizioni

che devono essere osservate; i.° il carattere

necro dei trattati deve essere ristabilito;

2.° il regolamento territoriale deve essere

fatto in modo che i diritti delle nazioni di

disporre di se stesse, vale a dire il consen-

so dei governati; 3.° sacrificare il peso

degli armamenti e diminuire le probabi-

lità della guerra. Bisogna creare la Lega

delle Nazioni.

Ecco la conversazione che in fatto sta-

volgendosi dinanzi al mondo, ecco la

formula che sono state messe in discussione

il giorno in giorno gli scopi di guerra

dell'Intesa sono stati equitativi. Se qualche

pensiero di imperialismo fosse rimasto, es-

sere sarebbe stato abbandonato; anche l'im-

perialismo tedesco ha dovuto prendere una

decisione: o rinunciare a tutte le conquiste

della guerra, o accettare che la sua politica

sia governata da una politica di libertà.

La differenza fra i due punti di vista è an-

dora enorme: la Germania non vuole li-

bera comprendere la pace del diritto, che

è la nostra politica, ma vuole comprendere

che è in questa pace soltanto che si trova

la supremazia della sua esistenza e del

suo sviluppo. Mentre i nostri soldati

imponeranno i supremi combattimenti di-

gnola che la nostra diplomazia sia più at-

tiva e più offensiva, imponga a mon-

do la comprensione del diritto: essa

deve anche offrire la pace, la vera pace.

Preludi tedeschi

alla dichiarazione del Cancelliere

La Badische Presse ha da Berlino: La

dichiarazione che il Cancelliere Hertling

farà martedì alla Commissione del Reich

del Reichstag in risposta a Lloyd George

ed a Wilson sarà tenuta nel quadro delle

precedenti dichiarazioni tedesche sugli scopi

di guerra.

Una torpediniera inglese

affondata dalla tempesta

Londra 13, notte. L'ammiraglio annuncia il naufragio

della torpediniera *Ruscon* al largo

della costa svedese dell'Islanda. Il

galeone in seguito alla tempesta la nave

si è rotta in due, affondando

l'equipaggio. Si salvano alcune unità

che erano sbarcate nell'ultimo

tocco della torpediniera. Ancora

sono stati ritrovati 22 cadaveri.

L'emozionante seduta del 9 corr.

Pietrogrado 13, notte.

Ecco un resoconto generale circa la

seduta del 9 corrente delle Delegazioni per

la trattativa di pace a Brest-Litovsk:

La seduta è aperta dal gran visir Talat

Pascià, il quale offre la presidenza a Kuehl-

mann. Questi promette un discorso in

cui, nei suoi termini, delle Delegazioni, da

una esposizione dello svolgimento dei nego-

ziati di pace. Dopo l'appello lanciato dal

Governo di Lenin il 23 novembre 1917 e la

seduta del Reichstag del 23 novembre ri-

cordando il discorso di Hertling favorevole

alla pace, sulle basi proposte dalla de-

mografia russa, Kuehlmann indica la via

facile dei negoziati, dapprima per l'armi-

nistia e poi per la pace generale, accor-

dando che la sospensione di dieci giorni

cordata per permettere agli alleati della

Russia di prendere cognizione dello stato

dei negoziati.

«Risultato», soggiunge Kuehlmann, della

conferenza delle Potenze Centrali del 9

dicembre che una delle condizioni essen-

ziali e il consenso unanime di tutti i be-

nefici a condizioni eguali, obbligato

per tutte le nazioni. Tale consenso non

essendo stato ricevuto, le comunicazioni

delle Potenze Centrali devono essere con-

siderate come nulle e non avvenute. Non

dunque la delegazione russa con un tale-

mento invitato a generare Hoffmann

Governo della repubblica. La delegazione

russa considera necessario continuare gli

ulteriori negoziati di pace su territorio

neutrale proponendo da parte sua Stoccol-

ma, ma con altre telegrafiche proposte di

trasferire la sede della conferenza in un

paese neutrale qualsiasi.

Non voglio fermarmi qui sui motivi che

i delegati già conoscono, ma sulle spie-

gazioni fornite altrove a tale proposito e

che rendono impossibile di trasferire i ne-

goziati di pace fuori di Brest-Litovsk, ma

lo voglio annunciare sin d'ora la decisio-

ne definitiva delle Potenze Centrali di non

trasferire altrove i negoziati, come era sta-

to dichiarato precedentemente in forma non

definitiva. Occorre considerare che l'anno

sfera dell'ultima riunione è cambiata: ac-

caddero nuovi avvenimenti nel riguard dei

Stati Centrali. Malgrado tutto non vo-

gliamo che non ci lasciamo. La mia speranza

è che la delegazione russa non si lasci

indurre a una dichiarazione categorica e

tegorica e netta delle aspirazioni di pace

del popolo russo fatta dalla delegazione

russa e sulla constatazione che facciamo

durante la trattativa della serietà della

delegazione tedesca.

Chiedete se sia o no convalida la di-

scussione sorte come tali da far fallire l'ac-

cordo e da far ricadere in tal modo la

guerra su tutte le sue incalcolabili con-

seguenze.

Prende poi la parola il conte Czernin:

«Considero necessario, disse, aggiungere

alcune obiezioni a quelle fatte dal mio

collega tedesco. I motivi per i quali noi ri-

flettiamo categoricamente ora di trasferire

le trattative di pace generale, sono di due

specie: anzitutto, noi non possiamo ac-

cettare la proposta di trasferire i nego-

ziati di pace fuori di Brest-Litovsk, ma

necessità di comunicare per il diritto dei

nostri Governi. Quotidianamente noi scam-

biamente vedute con Pietrogrado e Kiev e

noi colle nostre capitali e tutti non possiamo

accettare questa comunicazione diretta

e senza in quali i nostri negoziati

sarebbero interrotti e potrebbero pro-

lungarsi all'infinito. Vi è un secondo mo-

tivo che è più importante: Voi ci avete in-

vitato a trasferire i negoziati, ritenendo che

dell'ali vostri principi. Voi avete dato ai

vostri alleati un termine di dieci giorni.

Gli alleati non vi risposero. Si tratta dun-

que ora non di una pace generale, ma di

una pace separata tra la Russia e la Ge-

duplice alleanza».

Il discorso di Trotsky

Trotsky, dopo avere ritirato la sua pro-

posta di continuare i negoziati in un paese

neutrale, ammise che la delegazione te-

desca aveva dato una reazione inas-

pettata alla seduta del 9 dicembre. Egli

protestò contro il comando supremo tedesco

per proclami e radiotelegrammi offensivi

per l'esercito tedesco, dichiarò che nelle

condizioni dell'armistizio e nel carattere

dei negoziati di pace non vi era nulla che

limitasse la libertà di stampa e di parola

e che quindi il governo e l'esercito russo

avevano diritto di lanciare quei proclami

radiotelegrammi mormanti dal generale Hoff-

mann.

Passò quindi a trattare delle dichiara-

zioni fatte dai delegati tedeschi e austro-

ungarici. Anzitutto — disse — confermiamo

che noi in pieno accordo con le delegazioni

tedesche e austro-ungariche, vogliamo contin-

uamente dal fatto che la potenza dell'In-

tesa vi aderisce ancora e non. Fren-

diamo la nostra libertà di parola e di stampa

e che quindi il governo e l'esercito russo

avevano diritto di lanciare quei proclami

radiotelegrammi mormanti dal generale Hoff-

mann.

Passò quindi a trattare delle dichiara-

zioni fatte dai delegati tedeschi e austro-

ungarici. Anzitutto — disse — confermiamo

che noi in pieno accordo con le delegazioni

tedesche e austro-ungariche, vogliamo contin-

uamente dal fatto che la potenza dell'In-

tesa vi aderisce ancora e non. Fren-

diamo la nostra libertà di parola e di stampa

e che quindi il governo e l'esercito russo

avevano diritto di lanciare quei proclami

radiotelegrammi mormanti dal generale Hoff-

mann.

Passò quindi a trattare delle dichiara-

zioni fatte dai delegati tedeschi e austro-

ungarici. Anzitutto — disse — confermiamo

che noi in pieno accordo con le delegazioni

tedesche e austro-ungariche, vogliamo contin-

uamente dal fatto che la potenza dell'In-

tesa vi aderisce ancora e non. Fren-

diamo la nostra libertà di parola e di stampa

e che quindi il governo e l'esercito russo

avevano diritto di lanciare quei proclami

radiotelegrammi mormanti dal generale Hoff-

mann.

Passò quindi a trattare delle dichiara-

zioni fatte dai delegati tedeschi e austro-

ungarici. Anzitutto — disse — confermiamo

che noi in pieno accordo con le delegazioni

tedesche e austro-ungariche, vogliamo contin-

uamente dal fatto che la potenza dell'In-

tesa vi aderisce ancora e non. Fren-

diamo la nostra libertà di parola e di stampa

e che quindi il governo e l'esercito russo

avevano diritto di lanciare quei proclami

radiotelegrammi mormanti dal generale Hoff-

mann.

Passò quindi a trattare delle dichiara-

zioni fatte dai delegati tedeschi e austro-

ungarici. Anzitutto — disse — confermiamo

che noi in pieno accordo con le delegazioni

tedesche e austro-ungariche, vogliamo contin-

uamente dal fatto che la potenza dell'In-

tesa vi aderisce ancora e non. Fren-

diamo la nostra libertà di parola e di stampa

e che quindi il governo e l'esercito russo

avevano diritto di lanciare quei proclami

radiotelegrammi mormanti dal generale Hoff-

mann.

Passò quindi a trattare delle dichiara-

